

Maniscalco tra medicina e passioni: «Fratture del femore, una pandemia»

Il medico ospite a "Nel Mirino": nel reparto 2700 interventi complessivi l'anno

PIACENZA

● Se da una parte la tecnologia applicata al settore automobilistico ha drasticamente ridotto gli incidenti stradali e di conseguenza i traumi che da essi derivano, dall'altra sono aumentate a dismisura le fratture del femore nella popolazione anziana. «Una pandemia», l'ha definita Pietro

Maniscalco, primary del reparto di Traumatologia e Ortopedia dell'ospedale di Piacenza, ospite ieri sera a "Nel Mirino". Il medico, originario di Parma ma che ha scelto di vivere nella nostra città, si è soffermato a lungo su questo aspetto. «E' una patologia gravissima - ha spiegato - Osserviamo come il 30% degli anziani non superi l'anno di vita dopo la rottura del femore. La popolazione è invecchiata bene e fa più attività fisica, ma la qualità dell'osso tra i 70 e gli 80 anni si riduce e aumentano le cadute. Noi per



Il dottor Pietro Maniscalco con Nicoletta Bracchi

avere migliori risultati cerchiamo di operare al più presto, entro le 48 ore, e raggiungere dunque performance ottimali». Nel reparto piacentino si effettuano complessivamente qualcosa come 2500-2700 interventi all'anno con le varie equipe mediche formate all'insegna della massima competenza e professionalità e tarate al singolo caso. E' dal 2009 che Maniscalco lavora a Piacenza: «Un periodo bello, affascinante, intenso, molto difficile ma anche assai appagante» ha detto, spiegando come una delle criticità nel settore traumatologico e ortopedico sia rappresentata dalla carenza di personale medico specializzato, lacuna comune a tante realtà d'Italia. «Molti corsi vanno deserti perché i posti nelle specialistiche sono ridotti».

Per il resto nel corso dell'intervi-

sta con il direttore Nicoletta Bracchi il primary ha parlato anche delle sue passioni. A partire dagli sport praticati oggi e in gioventù: baseball, rugby, sci e vela («amo il mare»). «Ho fatto sport per 25 anni e avevo la presunzione di arrivare a altissimi livelli», ha rivelato. Ha poi aggiunto: «Oggi l'esasperazione di una disciplina rischia di creare piccoli campioncini ma con sofferenze sia in campo psicologico che di tipo fisico. Abbiamo giovani pazienti con patologie che qualche tempo fa riscontravamo solo raramente». Infine la passione dello scrittore, con il libro (non ancora pubblicato) "La vera storia di Leonardo da Vinci" che narra l'avventura di un ragazzo che costruisce una macchina del tempo per incontrare il suo mito. La morale? «Uno deve credere sempre ai propri sogni».**_mapo**